

Di fronte alla costruttiva iniziativa del PCI

Naufragano nel Barese

le giunte di centro-sinistra

La DC continua a sostenere gli speculatori sulle aree fabbricabili e sabota l'applicazione della "167"

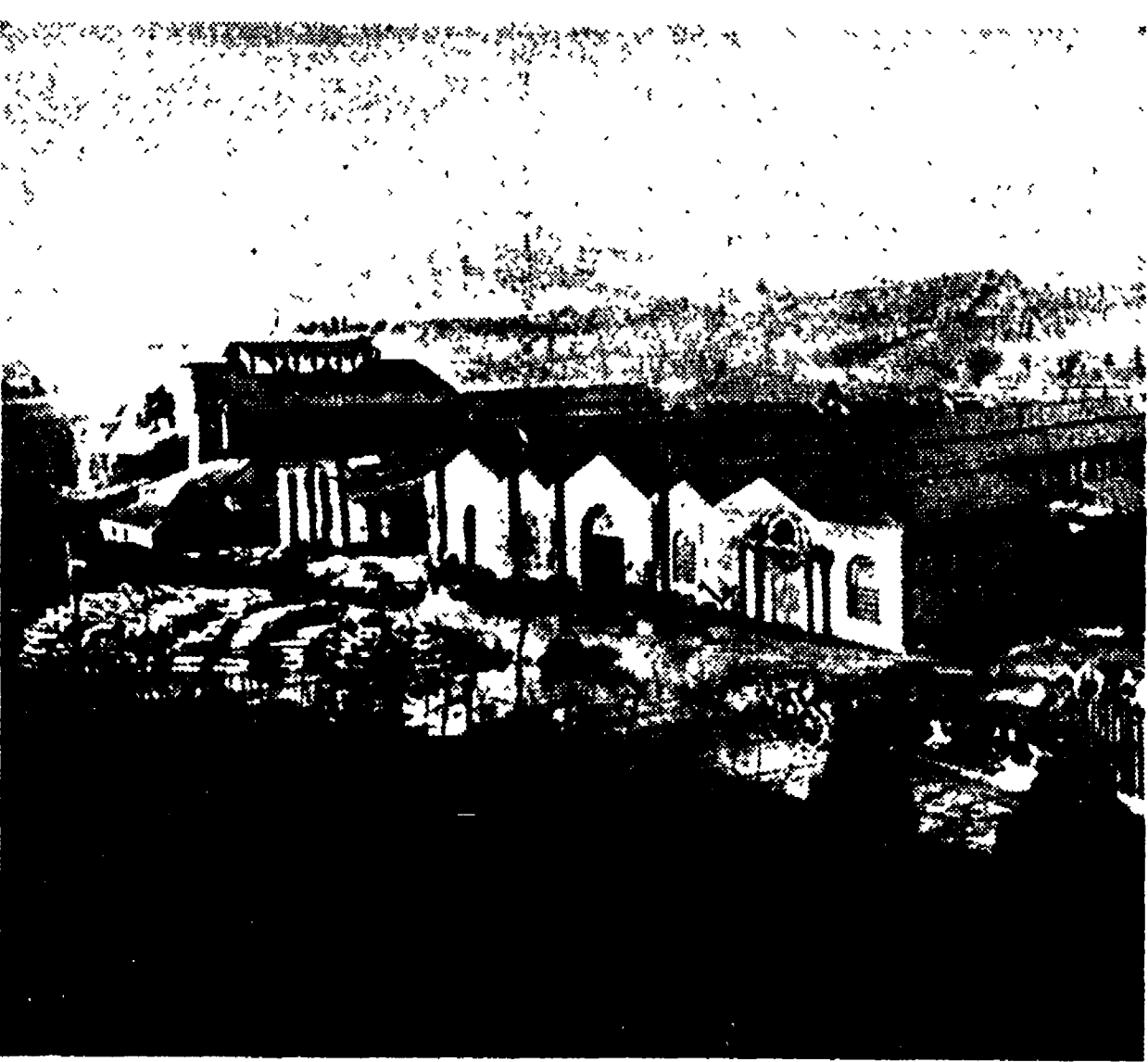
Dal nostro corrispondente BARI, 25. Un panorama della situazione agli enti locali di parlarlo di Bari offre un quadro abbastanza interessante sulle condizioni di crisi in cui versano amministrazioni comunali di centro-sinistra. Un dato di fatto che caratterizza la crisi di queste giunte è quello relativo ai problemi di fondo sui quali gli enti locali vengono impegnati dalla iniziativa del nostro art. 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, i problemi dell'urbanistica, le condizioni dell'agricoltura, ecc. provvisti governativi in materia agraria.

aula il piano di zona della '67, mentre il Piano regolatore, elaborato a suo tempo, risulta praticamente bocciato da parte dei superiori organi ministeriali. I compagni socialisti premono sulla Dc, ma la legge che colpisce l'incremento di valore sulle aree fabbricabili è passata 15 voti di cui determinati sono stati i voti del Pci, perché in tale occasione il gruppo di destra della Dc ha abbandonato l'aula consiliare.

dal PCI. La Giunta non ha mai risposto: intanto non riesce ancora a discutere il bilancio di previsione dell'anno 1964. Il quadro, anche al di fuori della formula di centro-sinistra, si presenta ancora più grave per le crisi delle Amministrazioni comunali di Polignano e Polje di Colto che ormai durano da diversi mesi. In questi due centri, nonostante le richieste di parte comunista per la convocazione dei Consigli comunali, la Dc, che ha la massima responsabilità, non si presenta in aula, paralizzando la vita amministrativa.

Come si è sviluppato un grande centro industriale che nel 1861 contava appena 14.000 abitanti

Tagliato il traguardo dei centomila a Terni



Dal nostro corrispondente TERNI, 25

Terni conta centomila abitanti: nell'elenco anagrafico del Municipio, al numero 609, è stato iscritto Sergio Beducci, il centomillesimo cittadino ternano, nato alle ore 6,36 di domenica 19 aprile. Terni è una città che ha avuto uno sviluppo tumultuoso, che ha subito sempre, date le sue caratteristiche, contraccolpi delle crisi economiche. È una città divenuta il cuore pulsante dell'Umbria, ma che ha assunto una fisionomia estranea a quella, ricca storia, che è propria di ogni angolo della regione umbra.

L'incremento demografico a Terni è andato sempre di pari passo con lo sviluppo economico ed ha registrato delle pause in concomitanza con le battute d'arresto o le crisi industriali. Nel 1861, quando Terni fu liberata dall'oppressione papalina, gli abitanti erano appena 13.978, che salirono lievemente nei decenni successivi a 15.773: ma il maggiore incremento si verificò nel decennio 1881-1901 con una percentuale di sviluppo del 45,6%, mai più registrata nei decenni avvenire, tanto che, nel 1901 si registrarono 30.252 abitanti. Ciò avvenne a seguito dell'insediamento a Terni di grossi complessi industriali e quindi con l'immigrazione di manodopera. È proprio in questo periodo che Terni acquista il titolo di «Manchester d'Italia». A questa situazione si vi giunse anche in virtù della particolare ubicazione di Terni che si prestava allo sviluppo dell'industria bellica.

È facile ricordare un passo del discorso pronunciato dall'ing. Breda al Senato del Regno nel maggio 1871: «Io vorrei che nell'Italia centrale si stabilisse una grande fabbrica d'armi poiché le attuali sono troppo esposte ai pericoli e, quindi auspicherei anche una fonderia per le canne d'acciaio».

Più tardi, nel 1872 il marchese Campo Fregho, capo di stato maggiore, scriveva che, «in Val Ternana vi è posto per tutti, date le sue fortissime condizioni topografiche. Raccomando questa posizione al ministro e ricordo ai ternani che l'ora del risveglio è suonata». La fabbrica d'Armi fu aperta nel '75, ma già nel 1873 erano entrati in funzione gli altiforni. Proprio l'ing. Breda, che fu l'amministratore delegato della Società Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni, ebbe così ad esprimersi al Senato, nell'agosto 1895: «Il grande stabilimento siderurgico di Terni non è sorto per iniziativa dei privati capitalisti. Fu il governo che, non avendo forza e coraggio per fondare uno stabilimento governativo, onde emancipare l'Italia dall'estero per l'armamento delle navi, ha trovato gente a sostegno». La grande Acciaieria, prosegue Breda, «si è fatta tra azioni, obbligazioni e debiti. Si sono spesi insieme 41 milioni e 12 milioni sono stati anticipati dal governo». Allora, gli Altiforni occupavano 4947 lavoratori.

Dopo il 1880 si installano a Terni il lanificio Gruber, l'officina Monari per le macchine a vapore, e così via. È di quel periodo il fiorire di iniziative culturali e cooperative, e la costituzione delle prime organizzazioni del movimento operaio, che poi, a ridosso del '900, si configurò in una struttura socialista con circoli, giornali, organismi assistenziali.

Negli anni del primo Novecento, sino al '19-'20, maturata la coscienza di classe nella giovane lega operaia, e a seguito di ingiuste misure da parte padronale, per il brutale trattamento che veniva riservato agli operai, si determinarono impegnative agitazioni. Nel 1906 i metalurgici condussero un grande scioglimento. Le aree fabbricabili erano così prevalentemente a fronteggiare una crisi della Terni - e delle sue industrie. Dopo aver pagato col sangue di un suo operaio giovanissimo. Luigi Trastulli, il prezzo della lotta in difesa della pace.

Furono del '52-'53 le grandi lotte contro le smobilizzazioni di massa, il licenziamento di 700 operai alle Acciaierie. Poi, gli anni del cosiddetto «miracolo», e della crisi delle campagne, dello sviluppo «anarchico» dell'economia.

Si registra la installazione del complesso Montecatini, la Polymer, che dal '56 ad oggi è divenuta la seconda grande fabbrica con 3000 operai. Ora, mentre sono in crisi vecchi settori altri ne sorgono: tutto avviene secondo una spinta che ha la sua molla negli interessi privati. Questo nodo centrale, al quale è collegato ogni momento storico di questa città, è stato affrontato dalle forze del lavoro che oggi impongono una programmazione regionale democratica, col Piano Umbro, vogliono dare un senso al loro avvenire.

Terni vuole ancora crescere, ma la sua gente vuol crescere bene, in salute. Questo sottolineerà il sindaco, che aprirà la seduta del Consiglio comunale convocato straordinariamente per il lieto evento, ricordando le tante vicende della città e il cammino, spesso irto di gravi difficoltà, percorso dall'Amministrazione comunale.

Alberto Provantini

Nelle foto: Le Acciaierie, come erano nel 1881.

rubrica del contadino

Un esempio dalla Sicilia: i Nebrodi

Come si fa il «piano» di sviluppo agricolo

La sorte delle cooperative esistenti - L'iniziativa dei contadini punto centrale

Il Centro di programmazione ed assistenza tecnica per le cooperative agricole di Palermo ha iniziato in tre zone della Sicilia — Sciacca, Bronte nel Catanese, zona dei Nebrodi (alle spalle di S. Agata Meruzza) — uno studio di trasformazione agraria che intende appoggiarsi alle amministrazioni comunali e provinciali, oltre che alle organizzazioni contadine e all'ente regionale di sviluppo. Ci siamo alcuni elementi dello studio sulla zona dei Nebrodi che hanno un interesse di carattere generale, valido anche in altre zone dell'Italia Centrale e meridionale.

La zona studiata comprende 150 mila ettari di terra nella zona montagnosa dei Nebrodi in cui sono presenti fasce boschive e pascolate degradati. La zona ha come problema fondamentale quello dell'allevamento bovino, si deve dunque creare, nella zona, esistono dieci cooperative con concessioni di terre incolte ed altre cooperative di più recente costituzione che hanno messo in gestione delle terre in rilevante misura di proprietà comunale o dell'azienda forestale; vi sono inoltre un paio di cooperative di servizi e sette cooperative costituite dall'ERAS. Una decina fra le cooperative esistenti si è consorziate in un consorzio «Sicilittirreno». Complessivamente sarebbero circa 6.700 ettari le terre condotte in varie forme da cooperative.

La terza fase dovrebbe essere quella dei piani e progetti da una parte, e della realizzazione delle particolari organizzazioni assistenziali più articolate, dell'attività di consorzio e dell'insediamento del rapporto cooperative-enti ed altre strutture organizzative e associative, dall'altra. È chiaro che ci troviamo di fronte ai risultati che valgono solo come metodo. Il loro interesse sta nel cercare di trovare la «via di sviluppo» di una zona difficile, via che viene indicata nella creazione di grandi allevamenti cooperativi.

cooperative-azienda forestale). Questo lavoro potrà seguire varie fasi. La prima è questa ed è già un risultato per i contatti, visite, scambi di esperienze compiute con le cooperative e dirigenti e tecnici.

La seconda potrà essere una programmazione più larga e coordinata successivamente ai pareri e indicazioni che deriveranno da questo schema, e che dovrebbe, a nostro avviso, anche servire per richiedere dei mezzi per un approfondimento nello studio e per arrivare al finanziamento dei piani particolari.

La terza fase dovrebbe essere quella dei piani e progetti da una parte, e della realizzazione delle particolari organizzazioni assistenziali più articolate, dell'attività di consorzio e dell'insediamento del rapporto cooperative-enti ed altre strutture organizzative e associative, dall'altra.

È chiaro che ci troviamo di fronte ai risultati che valgono solo come metodo. Il loro interesse sta nel cercare di trovare la «via di sviluppo» di una zona difficile, via che viene indicata nella creazione di grandi allevamenti cooperativi.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha iniziato con le regioni del Veneto e della Calabria la riorganizzazione della sua struttura periferica mediante l'istituzione di uffici agricoli di zona, dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura. Con i nuovi uffici, basati su una circoscrizione territoriale «più» frazionata predisposta in base alle diverse caratteristiche tecnico-agrarie delle zone, alla loro omogeneità e al numero delle aziende agricole locali, gli Ispettorati dovrebbero essere in grado di svolgere con maggiore profitto le attività di assistenza tecnica, di divulgazione di iniziative pratiche, di preparazione e di aggiornamento professionale. Rimane da vedere se queste attività verranno svolte realmente a favore dei coltivatori diretti e coloni.

La prima trattorista



Bianca Casula ha 18 anni ed è la prima trattorista della Sardegna. Nella sua Isola, dove è in corso uno sforzo per trasformare le arretrate strutture della campagna, il suo è un bellissimo esempio. Bianca è figlia di un assegnatario dell'EFTAS di Museli, presso Iglesias, dove aiutava il vecchio padre. Il centro EFTAS di Museli, però, l'assumerebbe. Noi le auguriamo buon lavoro, e un grande seguito (che non mancherà se l'opera di riforma agraria, appena iniziata dall'EFTAS, sarà ripresa e portata avanti)

Bestiame, uova SIENA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini. Al kg. p.m., vitelli da latte. L. 560-590; vitellini di 1. 500-520; buoi di 1. 380-400; vacche di 1. 320-350; lattini bianchi di 1. 350-400; agnelli di 1. 250-300; agnelli merlino di 1. 450; agnelli di 1. 500; vitelli chianini, d'allev. 6 mesi, al capo. 156.000; id. 12 mesi, 185.000; giovenettoni, 250.000; vacche id. 255.000; buoi id. da lav. al paio, 570.000; id. mannamanni, 450.000; id. mezzo sangue, 490.000; pollo giovane, 140; id. p.m., con pelle, 400-500; uova fresche di gallina, 350-600; tacchino, 550-600; coniglio, 550-570; id. p.m., con pelle, 400-500; fische di gallina, 100-110; capra, 30-42; id. di 37-38.

MACERATA — Domanda molto attiva con prezzi sostenuti e resistenze, specialmente vitellini e vitellame. Molto sostenute anche le manne di macello. L'ESPERIA riprende per i suini. Al kg. p.m., vacche di 1. 118-120; vitelli di 1. 355-380; vitellini e manni di 1. 350-360; id. di 1. 300-325; vitelli di 1. 620-640; id. di 1. 570-615; vitello di 1. 500-610; id. di 1. 540-575; id. p.m., 450-480; lat-

Salento: ostacoli alle affrancazioni

I miglioratori chiedono la convocazione della commissione che deve stabilire le tabelle dei canoni

Da parte delle autorità

Conclusa la vertenza all'IMA di Pescara

PESCARA, 25. La vertenza alla fabbrica IMA di Pescara si è conclusa dopo oltre due settimane di lotta delle maestranze. I 60 licenziamenti adottati dalla società proprietaria sono stati revocati. Alla fine del mese nella fabbrica 45 operai saranno sospesi dal lavoro con l'impegno di riassunzione nel giro di tre mesi oppure di sistemazione in altri luoghi di lavoro. La fabbrica si è impegnata a versare agli operai sospesi una somma di denaro. Le numerose giornate di sciopero saranno pagate dalla azienda come normali giornate lavorative.

Nei prossimi giorni fra la direzione della fabbrica ed i rappresentanti sindacali vi sarà un nuovo incontro, per l'annullamento del contratto di lavoro. Nelle elezioni della Commissione Interna — che fu la vertenza all'INAM — circa il 60% degli operai ha votato per la lista della Fiom.

La fabbrica d'Armi

Più tardi, nel 1872 il marchese Campo Fregho, capo di stato maggiore, scriveva che, «in Val Ternana vi è posto per tutti, date le sue fortissime condizioni topografiche. Raccomando questa posizione al ministro e ricordo ai ternani che l'ora del risveglio è suonata». La fabbrica d'Armi fu aperta nel '75, ma già nel 1873 erano entrati in funzione gli altiforni. Proprio l'ing. Breda, che fu l'amministratore delegato della Società Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni, ebbe così ad esprimersi al Senato, nell'agosto 1895: «Il grande stabilimento siderurgico di Terni non è sorto per iniziativa dei privati capitalisti. Fu il governo che, non avendo forza e coraggio per fondare uno stabilimento governativo, onde emancipare l'Italia dall'estero per l'armamento delle navi, ha trovato gente a sostegno». La grande Acciaieria, prosegue Breda, «si è fatta tra azioni, obbligazioni e debiti. Si sono spesi insieme 41 milioni e 12 milioni sono stati anticipati dal governo». Allora, gli Altiforni occupavano 4947 lavoratori.

Le lotte operaie

Negli anni del primo Novecento, sino al '19-'20, maturata la coscienza di classe nella giovane lega operaia, e a seguito di ingiuste misure da parte padronale, per il brutale trattamento che veniva riservato agli operai, si determinarono impegnative agitazioni. Nel 1906 i metalurgici condussero un grande scioglimento. Le aree fabbricabili erano così prevalentemente a fronteggiare una crisi della Terni - e delle sue industrie. Dopo aver pagato col sangue di un suo operaio giovanissimo. Luigi Trastulli, il prezzo della lotta in difesa della pace.

Voto del Consiglio

La 167 a Spoleto: piano definitivo

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 25. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Spoleto sono state approvate con il voto unanime di tutti i gruppi consiliari, le deduzioni della Giunta alle opposizioni e al ricorso contro il piano per l'applicazione della «167». Le opposizioni sono state tutte respinte, tranne due. In sostanza il Consiglio comunale ha riconfermato il valore dell'applicazione della «167» e la giusta scelta della «Amministrazione democratica» popolare. Il piano prevede l'acquisto di 16 ettari e mezzo di terreno da destinare all'edilizia economica e popolare per la costruzione di quasi 4.500 vani. Il piano per la «167» tiene presenti le linee di sviluppo urbanistico tracciate dal PRG; il fab-

Gino Politi

Alberto Provantini

Giancarlo Cellura